

Fine dell'apartheid, ma non fine della povertà

ANDILE MNGXITAMA



Il 2001 è stato un anno di ulteriore consolidamento della transizione neo-liberista del Sudafrica, ma è stato anche l'inizio di una nuova era di mobilitazione sociale contro gli effetti delle politiche neo-liberiste, poiché persone prive di terra, comunità povere, lavoratori e animatori sociali sono scesi in strada per opporsi ai principi fondamentali del Programma di aggiustamento strutturale del Sudafrica.

Dalla sua adozione nel 1996, la Strategia crescita-occupazione e redistribuzione (GEAR) – la versione sudafricana dei Programmi di aggiustamento strutturale – ha alimentato le speranze della maggioranza povera della popolazione che la liberazione dall'apartheid significasse anche liberazione dalla povertà.

Ma queste speranze sono ben presto svanite, poiché la nuova élite politica ha preso le distanze dall'*ethos* egualitario che aveva sostenuto la lotta contro l'apartheid a favore di soluzioni neo-liberiste alle sfide che deve affrontare il nuovo stato. Gli otto anni appena trascorsi hanno evidenziato sempre più gli alti costi di queste politiche per la maggioranza dei poveri. Nel 2001, la Commissione sudafricana dei diritti umani affermava che 20 milioni di persone sui 45 milioni di abitanti del paese vivevano al di sotto della soglia della povertà, fissata a 390 rand mensili (32,50 dollari al tasso di cambio del gennaio 2002). Solo tre milioni di poveri beneficiano di sussidi per far fronte alla loro situazione di povertà.¹

Il fallimento della strategia macro-economica liberista

Nel 1996, due anni dopo l'introduzione della democrazia, la nuova élite politica ha sostituito il Programma di ricostruzione e sviluppo, progressista ma orientato al mercato, con la GEAR, la nuova strategia macro-economica conservatrice. Basata sui principi e le prescrizioni neo-liberiste del Consenso di Washington, comprendenti deregolamentazione, orientamento all'esportazione, privatizzazione, liberalizzazione, accesso agli investimenti diretti esteri, riduzione del deficit di bilancio attraverso tagli alla spesa sociale,² GEAR non ha prodotto né crescita, né occupazione, né redistribuzione.

I sostenitori della GEAR affermavano che le rigide misure di contenimento della spesa pubblica che sembrano penalizzare i poveri avrebbero prodotto ben presto elevati tassi di crescita economica, mediamente del 4,2% annuo dal 1996 al 2000, per una crescita globale del 21,2% nell'arco di cinque anni, con una crescita annua che avrebbe toccato il 5,1% nel 2000.³ Ma le previsioni della crescita annuale sono state

ripetutamente abbassate e fissate attorno al 3,5%; in realtà, la crescita nel 2001 non supererà il 2,2%, quando si conosceranno tutti i dati.⁴

Anche la promessa della GEAR di creare, fra il 1996 e il 2001, 1,3 milioni di nuovi posti di lavoro formali non è stata mantenuta; nello stesso periodo si è perso oltre mezzo milione di posti di lavoro.⁵ Secondo *Econometrix*, «dal 1995 si è registrata una diminuzione del 10% nell'occupazione del settore formale». Il divario di reddito fra i bianchi e gli altri è diminuito, ma fra i neri il divario fra famiglie ad alto reddito e famiglie a basso reddito è aumentato. E la promessa della «ridistribuzione» della ricchezza fatta dalla GEAR si è tradotta praticamente nella tipica creazione neo-coloniale di una ristretta élite indigena. *Econometrix* aggiunge: «Il divario fra le persone che hanno studiato e quelle scarsamente qualificate è aumentato, come pure il divario fra gli abitanti poveri delle città e quelli delle campagne. La minaccia dell'AIDS sembra destinata a superare tutti i risultati conseguiti negli altri settori. La percentuale dei neri ricchi è aumentata, ma ne ha beneficiato solo un ristretta élite».⁶

Globalizzazione: gli schiavi non vengono pagati

Nonostante la supina adesione del governo ai principi neo-liberisti della GEAR, alla luce dell'attuale fallimento delle politiche i sospirati frutti dell'aumento degli investimenti esteri diretti non si sono materializzati. Nel maggio del 2001⁷ Wiseman Nkhulu, consigliere economico del presidente Thabo Mbeki, è stato costretto a lamentare un'insufficienza di investimenti interni (meno del 17%, a fronte del 20% necessario per raggiungere gli obiettivi della crescita). Ma questo non dovrebbe sorprendere gli osservatori del Sudafrica, visto che il governo ha permesso a diverse importanti multinazionali, comprese le fabbriche di birra anglo-americana e sudafricana, di cancellarsi dalla Borsa di Johannesburg e di portare i loro capitali all'estero. Dopo aver spianato la strada a una fuga in massa dei capitali, il governo ha finto di essere sorpreso di fronte alla perdita del 40% del valore del rand sudafricano nel 2001.⁸

La spiegazione dominante per questa perdita di valore del rand addossa la colpa a «fattori esterni», come gli avvenimenti del dicembre 2001 in Argentina e la crisi politica nello Zimbabwe: in altri termini, agli effetti negativi

1 Commissione sudafricana dei diritti umani, *Annual Economic and Social Rights Report*, novembre 2001.

2 P. Bond, «Elite Transition: From Apartheid to Neo-Liberalism in South Africa», Pluto/University of Natal Press, 2000; H. Marais, «The Political Economy of Transition», Zed/UCT Press, 1998.

3 *Growth, Employment and Redistribution Strategy*, documento programmatico del governo sudafricano, 1996.

4 D. Thôle, «SA Feels Weight of Global Slowdown», *Business Day*, 28 novembre 2001.

5 Statistiche del Sudafrica, *Indagine del mese di ottobre sulle famiglie*, 2000.

6 Sito econometrico: www.econometrix.co.za.

7 J. Katzenellenbogen, «Faster Growth Tops State Agenda», *Business Day*, 25 maggio 2001.

8 D. Joubert, «Reasons for Mysterious Slide in Rand», *Business Day*, 20 dicembre 2001.

della globalizzazione causati dagli speculatori finanziari. Ma gli economisti in genere hanno chiesto insistentemente al governo di intensificare il processo di privatizzazione⁹ invece di stare a pensare alla sottomissione del paese alle forze che dirigono la globalizzazione. Le soluzioni neo-liberiste proposte richiedono più GEAR e non meno GEAR, spingendo il paese sul pendio scivoloso che lo condurrà al caos totale.

La battaglia per l'acqua

Forse la questione più radicale in materia di servizi in Sudafrica è la crescente battaglia fra le comunità povere e il processo di privatizzazione dell'acqua, suggerito dalla Banca mondiale, in atto in tutto il paese. L'introduzione di partenariati «pubblico-privato» verso la fine degli anni '90 ha indotto molti consigli metropolitani a cedere a multinazionali estere i servizi di erogazione dell'acqua. Secondo il SAHRC «questi partenariati hanno causato una serie di problemi, fra cui maggiori costi per gli utenti, scarsa programmazione tecnica, scarsa partecipazione comunitaria, confusione amministrativa, mancanza di programmi di addestramento e trasferimento».

Questi partenariati pubblico-privato hanno dato luogo ad alcune delle amministrazioni più inumane dell'era neo-liberista del Sudafrica, causando, fra l'altro, nel 2000 quell'epidemia di colera nel Kwa Zulu-Natal che ha fatto circa 200 morti. La politica «vitale» del governo, che prometteva 6.000 litri di acqua gratuita al mese per famiglia, è stata scarsamente e inegualmente attuata nelle aree in cui esistono forniture di acqua e non è stata affatto attuata in molte aree rurali, dove le multinazionali del settore hanno ritenuto che la fornitura d'acqua non fosse remunerativa.

Riforma agraria: i semi del malcontento

In Sudafrica l'espropriazione della terra era la pietra angolare del regime coloniale e dell'apartheid, costituendo il fondamento per l'utilizzo della forza lavoro e delle risorse in vista dell'arricchimento dei coloni capitalisti. Il governo si era impegnato a cancellare questa eredità mediante un processo basato sulle leggi di mercato. A distanza di quasi otto anni, meno del 2% della terra è passato dai bianchi ai neri, e con meno dell'1% del bilancio destinato alla riforma agraria si prevede che occorreranno fra 125 e 150 anni per ridistribuire il 30% della terra agricola e completare il progetto di restituzione della terra alle vittime dei trasferimenti forzati.¹⁰

Nel 2001 gli sviluppi più significativi sono avvenuti nonostante l'inerzia – o piuttosto a causa dell'inerzia – del governo. Le occupazioni Bredell¹¹ hanno chiaramente dimostrato che la mancanza di terra è un problema sia urbano che rurale e che gli avvenimenti dello Zimbabwe hanno spinto la comunità a procurarsi la terra a modo suo, mediante le occupazioni. Pur trattandosi di occupazioni diverse da quelle dello Zimbabwe, che sono azioni locali in contrapposizione al partito al potere, il fatto che persone povere e affamate di terre abbiano occupato sempre più terre in tutto il paese ha costretto le autorità politiche ad affrontare il problema. La risposta del governo – trasferimenti forzati, veloci e brutali e incriminazioni dei senza terra – è piaciuta alla comunità bianca dei proprietari terrieri (AGRI-SA), che continua a usare violenza e a scacciare illegalmente e arbitrariamente molti degli 8 milioni di agricoltori del paese.¹² Ma queste azioni, nonché il razzismo dei tribunali rurali che continuano a infliggere ai proprietari terrieri condanne irrisorie anche per gravi reati, compresi gli omicidi,¹³ hanno indotto i senza

terra a intraprendere nuove iniziative. Il nuovo Movimento dei senza terra (LPM), costituito nel luglio del 2001, ha organizzato una marcia di protesta contro il fallimento della politica agraria del governo durante la Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sul razzismo, chiedendo al presidente Robert Mugabe dello Zimbabwe di rendere loro visita, e hanno minacciato di iniziare estese occupazioni di terre se le richieste dei senza terra non vengono soddisfatte.

HIV-AIDS: TRIPS contro diritti alla salute

Nel novembre del 2001, la Campagna d'azione sulla cura (TAC) ha vinto un'importante battaglia giudiziaria, costringendo il governo a provvedere farmaci antiretrovirali a tutte le donne incinte positive all'HIV. Il governo si è appellato alla Corte costituzionale, affermando che i tribunali non hanno il potere di costringere il governo a garantire i diritti socio-economici. Ma TAC ha vinto la causa in base a una precedente sentenza nota come sentenza Grootboom che aveva stabilito, in materia di diritto all'alloggio, che il governo aveva l'obbligo di garantire i diritti socio-economici sanciti dalla Costituzione e che il test di «ragionevolezza» includeva l'assicurazione di un alloggio di emergenza alle persone vulnerabili. Ora il governo vuole sfidare il fondamento stesso della sentenza Grootboom, mettendo a rischio non solo la sentenza Nevirapine, ma sfidando anche potenzialmente la possibilità di esigere per legge l'assicurazione di tutti i diritti socio-economici previsti dalle clausole che distinguono la Costituzione del Sudafrica da quelle degli altri paesi.

L'appello alla Corte costituzionale deciso dal governo è ridicolo alla luce dell'importante vittoria che esso ha riportato su una casa farmaceutica multinazionale. Nell'aprile del 2001 l'Associazione delle case farmaceutiche del Sudafrica e 39 grandi case farmaceutiche internazionali hanno fatto causa al governo per cercare di bloccare l'adozione di un emendamento sul controllo delle medicine e delle sostanze collegate, che secondo le case farmaceutiche avrebbe aperto la porta alla violazione dei brevetti e dei diritti di proprietà intellettuale, definiti dalla clausola TRIPS dell'Uruguay Round. Sostenuto da TAC, dal principale sindacato del paese (COSATU) e da una serie di altri organismi interessati, il governo ha affermato che l'epidemia di AIDS costituiva una situazione di emergenza che lo obbligava ad autorizzare la produzione di farmaci generici e/o l'importazione di farmaci più economici da paesi terzi. Le case farmaceutiche ritirarono la querela in maggio, in seguito a un accordo con il governo, in base al quale esso si sarebbe consultato sull'applicazione della legge, e il mese successivo il gigante farmaceutico multinazionale Glaxo concesse a un produttore generico locale il diritto di fabbricare le sue medicine per la cura dell'AIDS (AZT, 3TC e Combivir). Questa vittoria avrebbe dovuto spingere il governo a estendere rapidamente il trattamento antiretrovirale ai gruppi vulnerabili, ma esso si è dimostrato più interessato a lottare per il suo diritto a non fornire il trattamento che non a trasformare la sua vittoria legale in un'ampia campagna di trattamento dei malati di AIDS.

Conclusione

Sono passati quasi otto anni da quando l'avvento della democrazia ha segnato la fine dell'oppressione, dello sfruttamento coloniale e dell'apartheid, ma queste realtà sono state rimpiazzate da un ordinamento economico neo-liberista che ha fatto ben poco per porre fine alle ineguali situazioni economiche del passato. Circa la metà dei 45 milioni di abitanti del Sudafrica guadagna meno di 35 dollari al mese. E tuttavia le regole del gioco neo-liberista impongono di non considerare la povertà assoluta una valida ragione per ottenere servizi gratuiti, e il governo ha coscientemente richiesto l'osservanza di queste regole con trasferimenti forzati, espulsioni e interruzioni dei servizi per i poveri.

Ma la disperazione ha costretto le persone a reagire e ora sta crescendo la resistenza negli insediamenti informali, nelle periferie delle città, nelle aziende agricole e nelle aree rurali in tutto il paese, dove i poveri stanno cominciando a scendere in campo per impedire l'ulteriore consolidamento delle politiche economiche neo-liberiste che hanno arrecato loro solo sofferenze. ■

9 J. Fraser, «Foundation Urges Economic Liberalism», *Business Day*, 31 dicembre 2001.

10 E. Lahiff, *Land Reform in South Africa: is it meeting the challenge?*, Policy Brief No. 1, Programme for Land and Agrarian Studies, University of the Western Cape, settembre 2001.

11 Nel giugno del 2001, oltre 10.000 senzatetto occuparono un'area periferica libera a Bredell, Johannesburg. Il governo reagì condannando energeticamente i senzatetto, arrestandone alcuni e scacciando gli altri con l'aiuto di una società privata di sicurezza, che si è distinta recentemente per una crescente serie di espulsioni forzate dalle città e dalle periferie di consistenti gruppi di persone per fare spazio a progetti finanziati da capitale privato, come ad esempio il parco progettato per l'area di Bredell da cui sono stati cacciati i senzatetto.

12 Osservatorio dei diritti umani, *Unequal Protection: The State Response to Violent Crime on South African Farms*, 2001.

13 *African Eye News Service*, 3 novembre 2001.